

gentilissimo Sig. Prof.

Modena 29. Genn. 1843.

Colgo l'occasione che Lei si spediscono i semi da Lei richiesti, per iscrivere. Non feci prima per non toglierle un tempo prezioso, cui Ella sa così bene impiegare al progresso dell'amabile scienza. Sono ancora in dovere di ringraziarla per la cortesia con cui si prestò a leggere la mia cofuccia, cui sapeva benissimo che sarebbe stata mal ricevuta, parecchi veritas odium parit. Io sapeva benissimo ^{ancora} che con quello scritto avrei urtato l'andamento reprobato della scienza. Tempo verrà che mi sarà renduta giustizia. Io però volli schiacciare tutto ciò che pesa, per udire dal diario cosa mi sarebbe stato detto contro. Non mi dispiace quel punto d'essere stato contraddetto, perché così potrò stampare quella mia battaceola colle risposte a tutte le frivole contraddizioni, le più calde delle quali partirono da chi più non si ricorda, che quel pochissimo ch'ei conosce in botanica lo imparò da me. Io non nominerò nessuno nella mia apologia, e non offenderò neppure nessuno; ma farò toccare con mano, che i botanici odiarmi sono tutti fuori di strada. Le tecniche del Decandolle, del Rappail, e più di tutte quella del Götthe hanno svoltato la testa de' botanici. Il metodo così detto analitico del Lamarck ha insegnato ad isolare le specie. Buon per me, che in mezzo alle contraddizioni vi fu qualche coscienza che conobbe avere io in fondo ragione, e trovò solo da ridire sul modo un po' frizzante con cui quello scritto era dettato. Ma chi veramente ama la scienza, chi cerca di richiamarla alla sua purezza, non può astenersi da quel difetto che induce il vederla malmenata, e ridotta quasi allo stato in cui trovavansi gli edificatori di Babelles. Ma di ciò basti.

Io l'aveva pregato che avesse posto da parte quella memoriuccia di Botanica che fossero state distribuite alla sezione nel congresso di Padova, e più di tutto la pregai per avere la sua. Il bravo Selmi, prima di partirsi da Padova, si recò da Lei per ricevere quanto si fosse compiaciuto spedirmi, ma non ebbe la sorte di trovarlo in casa, e dovè tosto partire. Ho veduto in mano del Prof. Amici varie cose di Lei, oltre al catalogo di codest'orto; e confesso il vero che me le avrei volentieri appropriate, ma nol feci per riguardo. Ora dunque La prego di volermi mandare due copie del catalogo, e se fosse possibile anche una veduta a parte di codest'orto, per metterla insieme con alcune altre. A risparmio di spesa reciproca Ella potrà consegnare tutto ciò che mi destina a codesto Sig. Violi, agente del nostro Sovrano in Padova, col mio indirizzo. Quando nel 1839 io fui a Padova, trovai dal Lambecconi il di lei catalogo delle piante di Dalmazia, e lo volevo comprare, come comprai i fascicoli delle piante d'Egitto; ma siccome vi mancavano le tavole, lo lasciai per non averlo incompleto. Dappoi il Lambecconi stesso mi raggugliò di non averlo potuto completare: mi rivolgo dunque a Lei per ottenerlo.

Desidero sapere inoltre a qual segno sia giunta la pubblicazione in Lipsia della di lei Flora Dalmatiae, e quale ne sia il prezzo della parte stampata; non che quanto manchi ancora ad essere compiuta. La di lei produzione m'interessa sommamente, perché la trovo fatta da vero botanico ortodosso, quantunque anch'Ella debba, come me, adattarsi alla corrente, e seguire il così detto metodo naturale, ch'è il meno naturale di quanti furono mai immaginati, e quello che induce il vero caos nella scienza la più semplice. Se avesse qualche saggio della Ruta patavina, lo gradirei sommamente, e cercherei di contraccambiare con qualche pianta ch'Ella forse non possiede.

Mi creda pieno di stima e d'amicizia, pronto sempre a di Lei comandi,

Suo

P. S. Bramerei sapere che grado abbia il Caglioni fra' giardinieri di codest'orto botanico.

Dono Obblim. Servitore e collega
Giovanni De' Brignoli.

Al ch. Sig. Dr. Roberto Des Vignani
Prof. di Bot. Padova